



La video performance "Kite" al Garibaldi

Il duo Masbedo presenta stasera alle 21 al teatro Garibaldi la video-audio performance "Kite" liberamente ispirata al soggetto cinematografico inedito di Michelangelo Antonioni e Tonino

Guerra "L'aquilone", scritto negli anni Ottanta e mai trasformato in film. I Masbedo ricreano le suggestioni della tempesta che nel testo sorprende un gruppo di bambini in un luogo indefinito, con gli effetti sonori di Davide Tomat e G.u.p. Alcaro.

PAOLA NICITA

La loro installazione all'Archivio di Stato è diventata l'immagine simbolo di Manifesta2, pubblicata dai maggiori giornali del mondo: *Protocol 90/6*, ispirata alle vicende umane e professionali del regista Vittorio de Seta, ha preso forma con un video in cui si muoveva un pupo appositamente realizzato da Mimmo Cuticchio, che si stagliava nel sottotetto abitato da faldoni cinquecenteschi, luogo magico sconosciuto agli stessi palermitani: i Masbedo, duo formato da Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni, autori anche della video performance che ha inaugurato l'arena Sirenetta ritrovata, sono stati gli artisti che maggiormente hanno risposto alle sollecitazioni di Manifesta2, cogliendo al volo la possibilità di realizzare *in situ* i lavori per la città. «Abbiamo deciso di prendere casa qui almeno per un po' - dicono gli artisti - per conoscere la città, le persone, le storie, e partire proprio da tutto questo per realizzare i nostri lavori. Ci piace tantissimo e ci permette di relazionarci fortemente e profondamente con la città: è vivendo a Palermo che abbiamo scoperto la storia su de Seta segnalato alla polizia, storia che è finita anche sui telegiornali nazionali. Certo, abbiamo conosciuto anche le difficoltà, gli intoppi burocratici, ma siamo felicissimi di aver avuto tutto quello che questa città ci ha riservato». Stasera alle 21 al Teatro Garibaldi i Masbedo propongono un'altra performance - proiezione con sonoro di Davide Tomat e G.u.p. Alcaro, dal titolo "Kite", perché tratta appunto da "L'aquilone", soggetto cinematografico inedito scritto da Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra, *L'aquilone*, concepito negli anni Ottanta ma mai realizzato, di cui i Masbedo hanno acquisito i diritti per la riproduzione esclusiva in forma di video. E adesso che Manifesta2 volge alla conclusione, i Masbedo come considerano questa esperienza per Palermo? «Come



Gli artisti

I Masbedo, simbolo di Manifesta "Palermo riparta dalla sua bellezza"

artisti, crediamo che questa sia stata un'esperienza importante, che ci ha dato la soddisfazione di vedere all'Archivio della Gancia il direttore del Whitney Museum, emozionato, e la possibilità di raccontare storie di un luogo straordinario, che adoriamo. Palermo ha tutto quello che si può desiderare, è accogliente ed esotica quanto basta, ha grandi potenzialità ancora da svelare. Ha tutto, servito su un vassoio d'argento, ma non si può correre il rischio che questo non venga capito. Il problema è che se tutto è filtrato dalla politica, si perdono passaggi importanti. Occorrerebbe che gli artisti, i galleristi, i collezionisti, che sono stati protagonisti di Manifesta2, diano adesso qualcosa in cambio: creino una

fondazione per l'arte contemporanea, ad esempio, potrebbe essere un primo passo, mettendo ciascuno un capitale. Sarebbe una decisione che muoverebbe anche il mercato, farebbe prendere coraggio a molti, perché già tanti hanno fatto un pensiero su nuove e importanti gallerie da aprire. Molto potrebbero fare anche i cittadini, magari partendo da piccoli gesti di rispetto per la loro città. In questi mesi



Il duo Massazza e Bedogni

abbiamo visto una città in grande movimento, finalmente orgogliosa di se stessa, perché orgogliosi lo sono diventati anche i palermitani. Questo, al di là di qualsiasi giudizio si voglia esprimere su Manifesta, è un risultato eccezionale, perché Palermo ha sulle spalle un peso che sembra finalmente scrollarsi addosso: in questi mesi la stampa di tutto il mondo ha parlato della città, che ha anche vinto sulle opere, con la sua straordinaria bellezza.

Palermo come nuovo hub per l'arte contemporanea? «Qui c'è tutto quello che può piacere dice Iacopo Bedogni - è una città fatta per l'arte, ha una identità forte. E quando la città si innamora della città, è quello il momento perfetto». Nicolò Massazza aggiunge: «Per

quanto riguarda l'immagine della città, smetterei con le produzioni cinematografiche che parlano di mafia, è ora di andare oltre. Sarebbe bello recuperare un vecchio cinema e farci una rassegna di videoarte». E i Masbedo cosa vogliono fare per Palermo? «Saremmo veramente felici di poter donare alla città il nostro lavoro realizzato all'Archivio, da poter magari visitare un giorno alla settimana. È stato fatto a Palermo, per un luogo così straordinario come l'Archivio, e non ha senso proporlo altrove. E poi abbiamo la casa in affitto fino a gennaio del nuovo anno, torneremo qui per girare il film *L'aquilone*, e poi chissà, troveremo un'altra scusa per tornare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

Lauretta, un dialogo "Radioso" con l'Ottocento

EUGENIA NICOLOSI

Un interessante esempio di relazione tra epoche e linguaggi quello in mostra a villa Zito: sabato si inaugura "Radioso", a cura di Sergio Troisi, dedicata a uno degli artisti più completi della scena contemporanea, Francesco Lauretta, che intesse un vivace dialogo con le opere della collezione permanente della Fondazione Sicilia. Un dialogo senza contagio e altalenante, mosso da contrasti forti e analogie intense che invitano l'osservatore a perdersi tra le opere di Lauretta, pitture fortemente emotive, e i capolavori di maniera ottocenteschi di De Maria Bergler o Lojaccono. Tele iconiche, scenografiche e immobilizzate nell'immaginario perfetto del passato artistico italiano e



siciliano, queste ultime, che subiscono allora una delle "IncurSIONI contemporanee", dal titolo della rassegna curata da Troisi. E se l'onirismo oscuro e fotografato fin nei suoi dettagli

della grande tela "Mirò" interrompe la delicata visione di "Cavalli alla foce" di Ettore De Maria Bergler, ci sono in "Radioso" anche degli accordi romantici, quasi melodici, come quello tra la

L'opera

Una delle opere di Francesco Lauretta per la mostra "Radioso" da sabato a Villa Zito

Sabato a Villa Zito la nuova tappa del progetto sulle incurSIONI contemporanee

solitudine tranquilla della lettrice, parliamo di "QE#8" e le figure femminili di Alcardo Terzi e Camillo Innocenti. "Radioso" è la collisione di due mondi differenti che trovano similitudini nelle sfumature ed è come se accadesse per caso, mentre si esprimono in lingue diverse: è il sorprendente frutto proibito dell'arte che rinnova se stessa senza perdere le radici. Radici che affondano, parlando di arte moderna siciliana, nell'artificio della pittura tra i due secoli, Ottocento e Novecento, costruita su paesaggi e volti ideali. E Lauretta, ispicese, compie la sua ricerca attraversando proprio quella memoria, portando i suoi racconti in una dimensione altra, oscura e irriducibile, illuminando i soggetti con un unico e potente riverbero di luce, "Radioso", appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA